



Pubblico di giovanissimi per l'edizione 2014 del Salone di Torino

Battere la crisi con le idee

Ricette dal Salone di Torino per «resuscitare» la lettura

Un mix tra e-book e cartaceo, grande distribuzione e piccole unità intelligenti, social network e iniziative per ridare fiato alla cultura

MARIA SERENA PALIERI
TORINO

UN «ECOSISTEMA» DOVE CARTACEO E E-BOOK, EDITORI E LIBRAI, GRANDI GRUPPI E MARCHI PICCOLI E MEDI, catene e indipendenti, ipermercati online e distributori vecchio stile, privati e biblioteche e, perché no, autori, traduttori, illustratori cooperino in un circolo virtuoso che faccia dell'Italia un Regno della Lettura e del Libro. Sotto sotto, ad ascoltare il XXVI Salone torinese, con orecchio incollato all'indiana alla moquette del Lingotto, è questa l'aspirazione che si registra. Siamo al terzo anno di «tempesta perfetta»: l'unione cioè di cataclisma tecnologico e crisi economica, la «digitalizzazione» e insieme, stante alla consueta indagine Aie, il tremendo -5,3% che il comparto registra ancora nel primo trimestre 2014. E sì, tutti sono pronti a dare la colpa agli altri, con il livello massimo di litigiosità esibita tra editori piccoli e librai indipendenti, cioè, com'è prassi, tra i più fragili. Però la sensazione è che nel mondo del libro si stiano facendo strada due idee: uno, che la Metamorfose va vissuta, assecondata, capita, sfruttata; due, che sulla soglia del baratro o ci si salva insieme o si muore. Magari importando nel mercato del libro concetti altrove vincenti: il «terror», il terreno di coltura com'è per il Borgogna e il Parmigiano, la libreria «a chilometri zero» che si batte con il gigantismo online di Amazon...

Ne parla Matthieu de Montchalin, presidente del Syndicat de la librairie française, l'equivalente della nostra Ali. Ma proviamo a dare qualche esempio di questo «pensiero positivo» colto nei padiglioni del Salone.

LA CARICA DEI PICCOLI E MEDI EDITORI

Impossibile non notare che gli editori «piccoli & medi» hanno nidificato insieme molto più degli altri anni: lo stand che valeva per uno ora ne ospita quattro, specie i romani, abituati da anni a fare gioco di squadra. In uno di questi «nidi» sorridono da nottetempo: il 2014 registra una lieve crescita per il marchio fondato da Ginevra Bompiani e Roberta Einaudi, fabbrica di elegantissimi piccoli libri in broccata dai grandi caratteri; soprattutto il 2014, spiegano, è l'anno in cui sono usciti dalla doccia scozzese del rapporto con i librai. Se

un tempo prassi era che il libraio ordinasse buone quantità di un titolo scelto e, senza riordinarlo, lo tenesse fino a una resa in tempi ragionevoli, nell'ultimo paio d'anni prassi ha voluto ordini al lantermino, rese (che per i librai significano il recupero di soldi freschi) anche dopo una settimana sullo scaffale, ri-ordini immediati e convulsi. E se - dicono in casa editrice - in editoria la formula del successo è l'equivalente della pietra filosofale - inutile cercarla, non esiste - qui ormai eravamo oltre, a una logica manicomiale. Ora si comincia invece ad apprezzare il vantaggio che una delle innovazioni tecnologiche, la stampa in digitale, dà a chi è piccolo: stampi lo stretto necessario e subito, le cento copie per una presentazione. Per chi marcia su tirature da alcune migliaia di copie la differenza si sente, eccome. Casa editrice giovane, ha un 60% di catalogo già digitalizzato. E può permettersi di affiancare a una collana tutta in e book, di poesia curata da Maria Pace Ottieri, copie in cartaceo poche e autografate dall'autore: una specie di «haute couture» affiancata alla moda già pronta... In verità se qui si sorride c'è un motivo più terra terra: la compagine sociale del marchio lo rende indipendente da quell'avarizia delle banche che, negli ultimi ventiquattro mesi, ha strangolato editori di vaglia.

Il vecchio Vito Laterza prendeva un successo con filosofia, «è un miracolo di san Gennaro» diceva. E così i suoi eredi prendono quel 5% in più di vendite che registrano nei primi tre mesi del 2014: non lo spiegano. Però Pepe Laterza sottolinea: «Noi sfatiamo il mito del formato 140 caratteri, vendiamo libri che chiedono durata e complicità al lettore». E in un comparto, la saggistica, che più di ogni altro si è convertito a una «pamphlettistica» di pronto intervento, sottolineano che invece il catalogo Laterza regge. Ma qui la notizia è «Lea» cioè «Libri e altro», un progetto innovativo veramente notevole, che decolla in giugno. Lea è una piattaforma ad accesso gratuito per i primi 28 giorni, poi al prezzo di 5,90 euro mensili e a regime di 7,90. Con 500 titoli sui 4.000 totali del catalogo dell'editrice barese (molti, antichi, non hanno ancora il supporto necessario) offrirà all'abbonato la lettura del libro e l'ingresso nella comunità dei suoi lettori. Un mix tra libreria e biblioteca, dunque. E tra bookclub e social network. Con in più la possibilità di scambiare osservazioni con altri lettori a testo «aperto», come si faceva in classe o all'università. Apprendo la discussione ad altri testi, non per forza dell'editore Laterza. Alle spalle ci sono esperienze americane, come Oyster, Scribd, The Copia ma qui si esce dal mero mercantile, si fa un passo davvero verso una «intelligenza collettiva». Straparliamo? E chi lo sa, se il futuro dietro l'angolo fosse pure rosa?

La Repubblica di Sartori un percorso scientifico per capire la democrazia

Martedì a Roma il fascicolo con l'analisi dello studioso sarà presentato da D'Alema Amato e Bassanini

GIANFRANCO PASQUINO

DI MOLTI STUDIOSI È STATO DETTO CHE HANNO SCRITTO E RISCRITTO UN UNICO LIBRO PER TUTTA LA LORO VITA. Non è certamente questo il caso di Giovanni Sartori. Nel corso della sua lunga e prestigiosa carriera di scienziato della politica di fama internazionale, Sartori ha scritto, oltre a numerosi importantissimi e citatissimi articoli, ad esempio, nella *American Political Science Review*, tre libri che rimangono pietre miliari. Il primo in ordine di tempo è stato *Democrazia e definizioni* (1957).

Variamente e approfonditamente argomentata, arricchita e aggiornata, la teoria della democrazia di Sartori è imprescindibile per qualsiasi comprensione di quello che le democrazie realmente esistenti sono, di come funzionano e come possono trasformarsi. A confronto con il pensiero di Sartori, tutte le tesi che sostengono la crisi delle democrazie, variamente aggettivate (da popolari a guidate, da partecipative a deliberative), impallidiscono e retrocedono. Da oramai quasi quarant'anni nessuno degli studiosi dei partiti e dei sistemi di partito può fare a meno di riflettere sull'insuperata analisi (mai tradotta in italiano) contenuta in *Parties and party systems* (Cambridge University Press 1976). Una delle lezioni più importanti di questo libro è che la evoluzione dei rapporti fra i partiti e la loro competizione producono effetti sempre molto significativi sia a monte, sugli elettori, sia a valle, sulla formazione e sulla dinamica dei governi. Infine, *Ingegneria costituzionale comparata* (ed. inglese 1994; sei edizioni italiane presso il Mulino, la più recente 2013) contiene quella che chiamerò la «filosofia politica» di Sartori.

Scherzosamente interpreto «ingegneria» come l'arte di ingegnarsi a cambiare le Costituzioni, vale a dire, le regole, le procedure, i meccanismi e le istituzioni, conoscendo, comparando e tenendo in grande conto le modalità di strutturazione e di funzionamento dei sistemi politici contemporanei. Sartori ha sempre pensato che la scienza politica abbia il compito di produrre sapere applicabile, concretamente utilizzabile. Le conoscenze che la scienza politica acquisisce e produce servono, a determinate condizioni, a riformare meccanismi, a cominciare dai sistemi elettorali, e strutture, in particolare dei governi e dei parlamenti.

Negli editoriali del *Corriere della Sera* Sartori ha costantemente contrastato con durezza le cattive riforme, elettorali e istituzionali, proposte e attuate negli ultimi vent'anni, regolarmente accennando a soluzioni comparativamente preferibili e migliori.

Soltanto una visione sistemica delle riforme, non parcellizzate, non a spezzatino, ma ciascuna messa in collegamento con le altre, consente di costruire quella che, in un fascicolo della rivista *Paradoxa* dedicatogli in occasione del suo 90esimo compleanno, può essere a giusto titolo definita *La Repubblica di Sartori*. C'è molto da imparare, ma gli insegnamenti, ancorché opportunamente esigenti, sono tutti chiari e precisi, recepibili da riformatori intelligenti. Sono anche insegnamenti interessanti e, quel che più conta, suscettibili di efficace applicabilità. Che sia venuta l'ora di smentire l'antico detto «nemo propheta in patria»?

La Repubblica di Sartori sarà presentata e discussa da Giuliano Amato, Franco Bassanini e Massimo D'Alema a Roma, presso la sala Egea dell'Enciclopedia Italiana martedì 13 maggio alle ore 17.30.

...
Ha sempre contrastato le cattive riforme, elettorali e istituzionali, degli ultimi vent'anni

NOVITÀ EDITORIALI

«Il forno e la sirena» l'orrore dei lager raccontato dai sardi

È stato presentato a Torino da Goffredo Fofi e Gianluca Beccaria «Il Forno e la Sirena» di Giacomo Mameli (Cuec Editrice). Il forno del titolo è quello nei campi di concentramento dove morivano ebrei e zingari, omosessuali e soldati. La sirena è quella che doveva evitare la morte nelle città bombardate dal cielo. Nel libro di Mameli due anziani sopravvissuti ricordano - col linguaggio dei senza voce - la loro vita umile e quei giorni del 1943, a Bergen-Belsen o ad Auschwitz-Birkenau oltre le Alpi, la distruzione e il calvario di morte nel 1943 a Cagliari e Monserrato a due passi da casa. Del libro il filosofo Remo Bodei ha detto: «Mameli conserva la memoria degli eventi che dalla Sardegna si sono intrecciati con la storia del mondo». L'autore, giornalista e scrittore sarà mercoledì 14 in mattinata alla facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e alle ore 17.00 presso la Sala Rossa di Palazzo Medici Riccardi in via Cavour 3 a Firenze.

L'INIZIATIVA

Giovani scrittori in camper a caccia dell'altra Italia

Due giovani in camper per 45 giorni da Nord a Sud per raccontare l'altra faccia dell'Italia, quella positiva che ha vinto la crisi economica con nuovi modelli di sviluppo alternativi e sostenibili. È partito dal Festival dell'Informazione Indipendente di Arco (Trento) il viaggio di Daniel Tarozzi e Andrea degli Innocenti autori di due libri usciti di recente «Io faccio così» (Chiarelettere) e «Islanda chiama Italia» (Arianna Editrice) per incontrare, mappare e mettere in rete centinaia di realtà, protagoniste di cambiamenti positivi nel campo dell'imprenditoria, della politica, dell'associazionismo, della difesa del territorio, della finanza etica, del turismo responsabile, degli stili di vita. Il tour de l'Italia che cambia si concluderà il 22 giugno al Festival della Viandanza di Monteriggioni (SI) e arriverà ogni giorno in una città diversa in un fitto calendario di incontri. L'obiettivo è raccontare e mettere in rete tutte queste esperienze, ad oggi escluse dai circuiti informativi, riunendole in un portale.